Anno XXXV. Lunedì 2 Ottobre 1882 N. 228

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

C'è finalmente giunta la *Gazzetta Ufficiale del Regno* col Decreto reale, che dichiara chiusa l'attuale sessione del Senato e della Camera. Si aspetta ora l'altro Decreto, che fissi il giorno delle elezioni generali, che generalmente si ammetteva avesse ad essere il 22 o il 29 di ottobre. Sembra però che la data non sia ancora stabilita e che si aspetti il ritorno del ministro Baccarini dal Veneto, per sentire da lui, se in vista delle condizioni dei luoghi inondati, per avventura, quel giorno non sia troppo vicino. Rimarremo adunque ancora per qualche tempo nell'incertezza, giacchè, secondo quanto annunzia il *Progresso* di Treviso, egli ieri doveva recarsi a Milano, donde sarebbe ritornato a Rovigo a visitare il Po ed il Canal Bianco.

La questione degli individui sospetti di partecipazione agli attentati di Trieste ha assunto un certo carattere di gravità. Un telegramma da Roma al *Secolo* di Milano afferma che il Ministero non l'accorderà perchè trattasi d'imputazione politica, ma invece l'autorevole *Frankfurter Journal* ha il seguente telegramma da Roma: «Secondo i pareri, richiamati dalle più alte Magistrature, è fuori di dubbio che il Governo non avrà alcuna difficoltà a consegnare all'Austria, qualora lo richiegga, quegl'individui, di cui sia provata la partecipazione all'affare delle bombe di Trieste. Quei pareri si fondano sui trattati di estradizione, nei quali è detto che l'omicidio tramato od eseguito contro il Sovrano o contro i membri delle Case regnanti deve considerarsi come delitto comune e non come politico.»

Non è tanto questa notizia del *Frankfurter Journal*, che c'imponga, quanto piuttosto il contegno generale della stampa germanica, la quale continuando dare una grande importanza al fatto, dichiara essere ora per l'Italia di finirla col proteggere l'*Irredenta*, se vuole mantenersi in buone relazioni colle altre Potenze, e si diffonde in lodi per le buone disposizioni espresse in proposito dal Ministero e pel contegno della Magistratura e delle Autorità di pubblica sicurezza di Venezia.

Riguardo alla politica europea nulla giunse oggi d'importante, il più notevole è un articolo del *Times*, nel quale combatte l'avvicinamento dell'Inghilterra alla Germania, quanto alla questione egiziana, e propugna invece l'alleanza fra l'Inghilterra e la Francia, alleanza che, a suo dire, non è soltanto politica, ma nazionale. Nella scelta tra la vecchia e la nuova alleanza, non crede possibile una esistenza, perchè qualunque vantaggio che l'Inghilterra potesse ottenere nell'Egitto a spese della Francia non potrebbe compensarla di quanto essa perderebbe coll'alienarsi gravemente o permanentemente l'amicizia della Francia.

È però da osservarsi che il *Times* è appunto quel giornale, che fino a ieri ha combattuto accanitamente la pretesa francese che sia ristabilita la sua partecipazione al controllo finanziario in Egitto.

—

PREPARATIVI

A misura che si avvicinano le elezioni, si ravvivano anche le discussioni sulla condotta che terranno la Sinistra e il Governo rispetto ai partiti estremi.

Due giornali amici dell'on. presidente del Consiglio, il *Popolo Romano* e la *Gazzetta del Popolo* di Torino, adoperano a questo riguardo, un linguaggio molto schietto. Nè fusione colla Destra, nè transazione coi nemici delle istituzioni rossi o neri, esclama il *Popolo Romano*. E la *Gazzetta del Popolo* alla sua volta, dopo aver posto in luce gl'inconvenienti dello scrutinio di lista, dopo aver detto che le imminenti elezioni generali sono «minacciate dal pericolo delle transazioni scettiche, del mercimonio dei suffragi a *beneficio di partiti ostili* e della prostituzione della Camera persino *ante partum*, prima che sia uscita dall'urna materna,» soggiunge:

«Fedele al principio monarchico-liberale, a cui dobbiamo l'unità della patria, la *Gazzetta del Popolo*, coerente a sè stessa, appoggierà i progressisti e, in mancanza di questi, i liberali di altre gradazioni; ma non possiamo ammettere transazioni elettorali con le *internazionali*, siano colore di carbone o colore di sangue.»

Queste sono auree parole e ci auguriamo che ad esse corrispondono le intenzioni del governo e sovratutto i fatti.

A questo proposito l'*Opinione* nota:

«Abbiamo anche noi a suo tempo dimostrato come fosse per lo meno prematuro il parlar di fusione fra la Destra e la Sinistra a proposito delle elezioni. Ammesso che una trasformazione dei partiti sia inevitabile, soltanto dopo le elezioni, cioè nella nuova Camera, si potrà determinare come debba effettuarsi e in quali proporzioni. Per ora la questione è assai più semplice. Non si tratta di una fusione tra la Destra e la Sinistra, ma solamente di stabilire un'azione comune ogni qual volta si presenti un comune pericolo e la loro discordia possa agevolare la vittoria di un candidato dei partiti estremi. Che la Sinistra fra un moderato e un repubblicano scelga il moderato, non significa fusione colla Destra. Che la Destra, posta fra un progressista e un radicale, appoggi il primo, non significa fusione colla Sinistra. Questo, e non altro, è il nostro concetto. Anzi quanto meno, fino ad elezioni compiute, si discorrerà di *fusioni* e di *trasformazioni* tanto meglio sarà, e tanto più facilmente avverrà che nella futura Assemblea, in forza di una nuova situazione, si operi pure una nuova formazione e divisione di partiti.

Ci pare di parlar chiaro e di rispondere anche alla *Rassegna*, la quale, non ha guari, ci accusava di contraddizione. Si può ritenere utile e necessario un nuovo ordinamento dei partiti, ma volere al tempo stesso che esso sorga naturalmente da una situazione parlamentare. Tutt'al più dipenderà dagli elettori il far sì che questa situazione parlamentare diventi possibile.

Ma, a proposito della imminente lotta elettorale, non confondiamo di grazia due questioni le quali son ben separate e distinte fra loro. Il confonderle non servirebbe probabilmente che a compromettere la soluzione di entrambe. Una di esse, quella relativa al riordinamento dei partiti, è molto più ardua, e non deve recar meraviglia che sia un argomento di lunghi contrasti; l'altra invece è molto semplice. In tutti i casi speciali nei quali importa, sovra ogni altra cosa, di tutelare i principî fondamentali delle istituzioni, i partiti devoti a quei principî, quantunque discordi su molti altri punti, possono aiutarsi e procedere uniti senza che questa unione transitoria, passeggiera, in vista di uno scopo supremo implichi una transazione, una dedizione, una fusione, un impegno per l'avvenire.

Ridotta la controversia a questi termini, il *Popolo Romano* e la *Gazzetta del Popolo* sono evidentemente del nostro avviso. E i giornali che pur dicendosi liberali-monarchici dissentono da noi su questo punto, propugnano e favoriscono indirettamente la causa dei partiti estremi.»

Le bonifiche ferraresi

L'ottimo *giornale d'agricoltura, industria e commercio* pubblica il seguente articolo che stimiamo utile riprodurre, rispondendo esso alla verità e a quella esattezza dei fatti che vorremmo fossero meditati da coloro che hanno interesse all'avvenire e alla prosperità di tanta parte della nostra provincia.

La Società anonima per la bonifica dei terreni ferraresi è sciolta anticipatamente. Questo fatto produrrà una rilevante perdita in alcuni azionisti, ma qui non sta tutta la disgrazia. Il peggio è che ciò accresce sempre più la sfiducia ed allontana i capitali dalle bonifiche agricole, che sono le migliori risorse, anzi tutto l'avvenire economico della nostra nazione.

È quindi necessario che il pubblico sappia perchè quest'intrapresa andò a male e se poteva evitarsi tale rovina.

In altro mio articolo dimostrai la quantità degli errori tecnici commessi, consistenti principalmente nel concentramento in un solo punto delle acque di cinquantunmila ettari di terreno, e nel mal scelto sistema e cattiva distribuzione dello stabilimento idroforo. Ora dirò qualche cosa sugli errori amministrativi. E innanzi tutto dichiaro che intraprendo questa critica non già per farne carico all'ottimo, intelligente e competente personale tecnico ed amministrativo che prese parte a questa impresa, ma al fine di dare al pubblico un'esatta cognizione del vero stato delle cose. Venendo agli errori amministrativi, il principale fu quello di prosciugare trentamila ettari di terreno di proprietà di terzi, senza punto interpellarli, nè chiamarli prima ad approvare. Nè qui sta tutto l'errore, poichè, rifiutandosi questi proprietari di aggregarsi in consorzio colla Società bonificatrice e rendersi solidali delle opere e spese da questa bene o male eseguite, proponevano fino dal 1876 di pagare una tassa proporzionale all'utile che andavano a ritrarre dalle opere di bonifica erette ed erigende. Ma la Società persistette nella sua infondata idea del Consorzio coatto, rifiutando sempre questo canone, che avrebbe pure portato non piccolo sollievo alle sue finanze.

Rapporto al sistema di utilizzare i terreni prosciugati, dapprima intraprese la coltivazione in economia con personale improvvisato e per avventura mal pratico della bisogna. Acquistò potenti macchine di coltivazione a vapore, che non seppe poi adoperare, profondendovi ben centomila franchi. Coltivò a preferenza i terreni più lontani dalle macchine idrofore, che dovevano poi allagarsi nell'inverno per mancanza dei necessari adduttori a queste, sciupando lavoro e semente di vaste superficie. Esperimentata l'impossibilità di tal sistema di conduzione, la Società ebbe una seria crisi, a toglier la dalla quale valse una buona idea del compianto ingegnere Iacopo Terrachini. Egli propose alla Società la cessione in enfiteusi a termine fisso di tutti i suoi terreni e cioè la vendita delle terre prosciugate col prezzo in mano del compratore ammortizzabile in un determinato numero di anni.

Accolse la Società tale idea e conchiuse in poco tempo la vendita di tremila ettari al prezzo calcolato di circa milleducento franchi per ettaro.

Questo sistema era eccellente, poichè interessava il coltivatore del terreno a compiere le opere di bonificazione e specialmente la sistemazione del terreno ed i fabbricati, mentre era confacente agli statuti della Società destinata a sciogliersi dopo un certo numero di anni. Si veniva oltre a ciò a semplificare l'amministrazione, a costituire una garanzia nelle opere fatte dagli acquirenti, e convertire un'operazione agricola in un'operazione bancaria — sicura e proficua. — Ma la Società non volle continuare in questa strada, ed elevò talmente le sue pretese da fare andare a monte molte cospicue proposte, preferendo l'affitto semplice del terreno.

In quest'ultimo sistema fece molti contratti, nei quali la massima preoccupazione della Società fu quella di elevare il più che fosse possibile il canone di affitto, dando il meno possibile di comodi e fabbricati all'affittuario. Ma la Società non si accorgeva che tal condizione di cose era fittizia, e che l'affitto vien pagato dal reddito netto del fondo e non dall'affittuario. Sopravenne diffatti un'annata cattiva e gli affittuari subirono forti perdite. Nonostante fecero ogni loro sforzo e superarono le difficoltà della coltivazione della susseguente annata, che fu pure pessima. Orbene che fece la Società in questa circostanza? Aiutò forse questi coraggiosi pionieri in questi gravi frangenti. Tuttaltro! Li oppresse invece di sequestri e di liti rovinandoli senza bisogno nel credito e nella riputazione da costringerne molti ad abbandonare i fondi per disperazione. (1).

Mentre farò tema di altro articolo la causa dei falliti raccolte nelle annate 1879-80 e 1880-81, dirò per ora che la notizia di questi insuccessi si sparse all'intorno esagerandosi in ragione diretta delle distanze, al che egregi uomini giunsero perfino a sconsigliare le bonifiche o ad avervi poca fede. E fu con vero dispiacere che tale scoraggiamento udimmo dalla bocca dell'Egregio Senatore Rossi alla

(1) Sono tutte dure, ma reali verità, che sono contenute in questo notevole articolo dell'egregio nostro amico, ing. Aleotti, competentissimo su tale argomento. Noi pure abbiamo avuto occasione di constatare de visu i fatti esposti. N. d. R.

sua ultima conferenza elettorale in Milano.

Le bonifiche ferraresi per li errori enunciati e per le due annate cattive sono oggi in una crisi che porterà la perdita di qualche milione ad alcuni capitalisti, ma sono un fatto (se non perfettamente riuscito) certamente molto utile al nostro paese, e meritano l'appoggio morale e materiale del Governo e delle amministrazioni locali. — Il buon indirizzo tecnico ed amministrativo della nuova Società contribuirà a meritarselo e non vi mancherà certo.

P. M. ALEOTTI

Notizie Italiane

ROMA 30. — Dicesi che il decreto di scioglimento della Camera si pubblicherà lunedì.

La nomina di nuovi senatori si farà nella seconda quindicina d' ottobre.

Essendo incorse molte omissioni nelle tabelle della circoscrizione elettorale, si pubblicherà prossimamente una rettifica.

ROVIGO — È stata tagliata la rosta di Fossa Polesella.

L' ispettore Rapaccioli conferì col ministro Baccarini a Bologna; e domani i signori Bompiani, Spadon e Rapaccioli, ispettori, terranno consiglio per provvedere ad una soluzione.

La situazione è gravissima; le acque del Canal Bianco sono straordinariamente aumentate da quelle derivanti dalle varie rotte.

— Il Canal Bianco è a metri 4, 62 sopra guardia. La condizione è tremenda; è imminente un nuovo disastro.

Gli ispettori Rapaccioli, Bompiani, Spadon e Manara, oggi adunati, rimandarono a domani ogni deliberazione.

Qui si lamenta il ritardo, e si rimprovera il Governo di non avere risposto alle richieste del Prefetto per vapori e barche di salvataggio e per soldati sulla linea del Po.

A Legnago non si è chiusa la rotta di Angiari, la quale ha tuttora 280 metri alla bocca.

Ma la città è difesa dalle acque: quindi le acque scolanti dalla rotta d' Angiari sempre alimentate, aumentano spaventevolmente.

Inferiormente l' Adige è in magra. Grande agitazione degli animi.

TORINO 30. — All'adunanza dei senatori e deputati piemontesi e liguri, sotto la presidenza del senatore Pacchiotti, erano presenti due senatori e 24 deputati.

Alla discussione parlarono Pasquali, Favale, Ercole, Plebano, Coppino, Farina, Roberti e Spantigati.

Furono approvati all'unanimità l'ordine del giorno, il manifesto al paese. L' ordine del giorno è il seguente: « L'adunanza affermando la sua fede incrollabile nell' avvenire, prosperità e grandezza che il governo liberale e il Re promettono alla patria, convinta che il programma delle riforme iniziate dal partito liberale progressista risponde ai bisogni, alle aspirazioni d' Italia e che a compiere questo grande lavoro è necessario il concorso di tutte le forze operose e intelligenti del paese, senza di ricorrere a compromessi e a transazioni che sminuiscano la grandezza dell' opera riformatrice. Fa voti che tutti i cittadini e le associazioni politiche ispiratisi a questi concetti, vogliano costituirsi in comitati propugnanti la sincera, schietta attuazione della legge elettorale dimodochè dai comizi sorga una rappresentanza che, raccogliendo la bandiera del partito liberale progressista, intenda compiere le riforme da esso proclamate e iniziate. »

— Ieri sera il prefetto di Torino ha fatto ritorno da Stradella.

— Verso la metà di ottobre sarà convocato il Comitato Generale per l'Esposizione del 1884, sotto la presidenza del duca d' Aosta. È ormai certo che i lavori per la costruzione degli edifici al Parco del Valentino avranno principio ancora nel corrente anno.

Notizie Estere

EGITTO — Le corti marziali per giudic re i ribelli sono tre: Due seggono al Cairo e sono presiedute da Ismail pascià e da Mohamed: la terza siede ad Alessandria.

Oggi il Kedive deve firmare l'amnistia per tutti gli ufficiali subalterni, dal capitano in giù.

L' incendio della situazione del Cairo fu doloso. Sono stati arrestati parecchi egiziani sospetti di avere appiccato il fuoco.

Nell' alto Egitto si nota molto fermento e anche al Cairo vi è poca sicurezza per gli europei.

Il Sultano è molto indignato contro Araby e vuole che sia condannato a morte. Molte persone che avevano cercato di intercedere per lui, sono cadute in disgrazia.

FRANCIA — Monsignor Lavigerie, arcivescovo di Tunisi e cardinale, ha mandato un ordine al clero d' Algeria e Tunisia di aprire nelle chiese sottoscrizioni in favore degli inondati dell' alta Italia.

A Parigi, giornali hanno aperte sottoscrizioni. L' alta banca sottoscrive per somme cospicue.

Il comitato nominato dalla colonia italiana lavora per organizzare una fiera di beneficenza e dare una grande rappresentazione.

Cronaca e fatti diversi

Cronaca dell' inondazione — I rifugiati a Ferrara ascendono oramai a più di 1200. Provvisoriamente ne furono collocati nella Chiesa del Gesù. Oggi però tutte le donne e bambini si recheranno ad Aguscello nella villeggiatura del Seminario Arcivescovile.

Sono stati nominati ispettori degli Ospizi i signori Ronchi conte Nicola e Azzolini dott. Girolamo, e pregati dell' assistenza medica i sigg. Bisiga dott. Giuseppe, Baldi dott. Alessandro, Costa dott. Giuseppe e Veronesi dott. Giovanni.

Ieri fu a Rovigo l' avv. Adolfo Cavalieri per prendere alcuni concerti con quel R. Prefetto sugli inondati che giungono a Ferrara in cerca di tetto e di pane. La nostra città purtroppo ha una dolorosa esperienza di simili sciagure perchè va ormai soggetta periodicamente a disastrose rotte; soltanto converrebbe che l' invio di numerose brigate fosse preannunziato per evitare possibili disordini.

Il comm. Miani, nostro R. Prefetto, l' Ispettore di P. S. si adoprano a tutt' uomo per alleviare l' arduo compito assuntosi dal benemerito Comitato di soccorso.

— Ci scrivono da Occhiobello:

(A) Le acque che si sono ormai rovesciate su tutto il basso Polesine, giungono ad un'altezza media di 4 a 5 metri. Nei punti bassi toccano i 7 e gli 8 metri; molte case sono crollate; varî fienili non si veggono più. L' esercito, che compie sempre miracoli di abnegazione, si presta al salvataggio. L'argine sinistro di Po presenta un desolante spettacolo. Da Vallice a Guarda Veneta si veggono tende, stuoie in cui sono ricoverate donne e bambini. A Paviole è rovinata una casa trascinando seco una vittima. Diversi paesetti sono stati allagati completamente. Innumerevoli sono i capi di bestiame grosso e minuto perduti; anche i raccolti che eransi ritirati in terzi e quarti piani ed in granai elevatissimi sono sommersi. Non si ricorda una rotta così disastrosa ed il danno del nostro comprensorio è di gran lunga superiore a quello delle valli veronesi. Conviene io si sappia e si eviti l'equivoco che un dispaccio della Stefani ha prodotto. Essa parlando delle ultime sventure ha accennato ai territorî padovani in luogo che alle campagne rodigine; la provincia di Rovigo è quella che è stata più che ogni altra colpita da tanta sciagura.

Finalmente si è determinato il taglio della Fossa di Polesella. Si è verificato quanto vi avevo scritto io nella mia precedente corrispondenza. Se si fosse provveduto a tempo sarebbesi risparmiata l'inondazione per un tratto di 18 kilometri. Oggi sonosi praticati due tagli di 1 metro e mezzo perchè le acque non si scarichino con troppa veemenza; domani ne saranno praticati altri tre e la bocca complessiva risulterà di 5 metri. Quanti denari sono stati consumati in una inutile difesa! Qui e dovunque si parla assai favorevolmente della città di Ferrara, che ha provveduto ai primi bisogni e che offre ora ospitalità ai poveri profughi. Disgraziatamente per il tardivo provvedimento, invocato tanto prima dal Consorzio di Gurzone, aumenterà assai il numero dei contadini privi di casa e di pane, e dovrà raddoppiarsi la pubblica beneficenza.

— Ci scrivono da Ficarolo:

Le acque dell' Adige e del Tartaro dopo avere inondato Melara, Bergantino, Castelnuovo Bariano, parte di Massa, di Ceneselli, di Salara, di Trecenta, giunsero anche nel territorio di Ficarolo, coprendo le parti più depresse, ed incominciando ad invadere anche il rimanente del paese.

Di fronte a tale sciagura per iniziativa del Municipio che coll' aiuto di quanti amano il paese fece ogni sforzo onde scongiurare il pericolo, e che tenta con ogni mezzo di salvare il centro — veniva costituito un Comitato di salvataggio e soccorso, il quale invocava pronti soccorsi, affine di provvedere ai più urgenti bisogni.

E i soccorsi non mancarono, perchè il Prefetto della Provincia inviava sollecitamente militari, barconi di salvataggio e due mila razioni di pane, il Municipio di Ferrara inspirato ai sensi della più alta filantropia spediva 40 colli di pane e 1058 coperte di lana significando al Comitato di mandare ulteriori sussidi, e il Sindaco di Bondeno offriva ricovero e vitto a famiglie inondate.

Molti altri Sindaci telegrafarono che non possono inviare soccorsi direttamente perchè hanno fatto le loro offerte ai Comitati Centrali, i quali, son certo non dimenticheranno questi poveri sventurati.

— È una vera gara di beneficenza che si è aperta nella nostra Ferrara per lenire i dolori di tanti infelici che di giorno in giorno aumentano a migliaia. Sappiamo che energici e volonterosi giovani stanno concretando un piano per una lotteria ad esclusivo vantaggio dei poveri inondati.

Alle Signore — Pubblichiamo ben di buon grado il seguente appello:

Mio caro Cavalieri

Ieri sera vidi passare una frotta di inondati che si dirigeva al ricovero assegnatole dal Comitato; quale straziante spettacolo! Vi erano madri che colla lacera gonella, unico avanzo dei loro indumenti, proteggevano le membre intirizzite dei pargoletti lattanti,

---

36 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

Sette giorni dopo l'ingresso di Dione, l' armata di Filisto entrava nel gran porto conducendo Dionisio che, all' insaputa dei cittadini e deludendo la vigilanza delle scolte nemiche, potè, non visto, entrare nella rocca per una via sotterranea. Malgrado le vive istanze del vecchio e valoroso Filisto che tentava provargli come non fosse difficile impresa tenere a bada i rivoltosi, fino a che fossero pervenuti aiuti dal di fuori, il tiranno non voleva saperne di resistenza disperata e col viso pallido e contraffatto dalla paura, chiese tosto di parlare a Timocrate.

— O mio fedele amico, finalmente ti riveggo! disse sdraiandosi sopra una specie di letto da campo. Dimmi, quali disposizioni hai prese perchè io possa infine mostrarmi nuovamente ai Siracusani come loro re?

— Ho radunate nel forte tutte le truppe, e gran numero d' arcieri dalla sommità delle torri molestano coi loro dardi il nemico. Attendo poi una propizia occasione per tentare una sortita nel momento stesso che Filisto, sbarcata la sua gente dal porto, prenderà alle spalle i ribelli.

— E non hai fatto quello da cui avresti dovuto cominciare. Non sai tu che Dione è molto potente?

— I cittadini però sono male armati e il tuo infame cognato non ha che ottocento uomini di milizia agguerrita.

— Tuttavia egli solo pesa troppo sulla bilancia, perchè quei maledetti filosofi mi hanno inimicato tutto il popolo e perchè egli ci detesta troppo. Oh! anch' io l' odio, o Timocrate, ma in questo momento però bisognerebbe placarlo.... L' ami molto tu Arete? chiese improvvisamente guardandolo in viso.

— Arete! esclamò Timocrate, oh! io l'amo forse più di quanto essa mi abborra.

— Tuttavia bisogna rimandarla a Dione.

— Che dici? fece Timocrate alzandosi, ma Arete è mia moglie.

— E che importa? Questo titolo non le impedirebbe di abbandonarti volentieri per andarsene dal suo primo marito, il quale poi deporrebbe nelle di lei braccia gran parte della smania di vendetta che lo muove contro di me. D' altra parte non si tratta di restituirgliela per sempre; a migliore ocasione gliela potrai ritorre.

— Signore, ciò è impossibile, rispose bruscamente il cortigiano.

— Dunque tu pure mi tradisci!

— Io sono il tuo più fedel servo, o signore.

— Ed il tuo signore ti ordina di rimandare Arete, ripigliò il tiranno con accento alterato.

— Ed in questo non posso ubbidirlo.

— Oh! ma ho io forse bisogno del tuo consenso? esclamò l'altro con voce soffocata, ed alzatosi improvvisamente fece per porre la mano sopra un timbro.

Ma Timocrate gli trattenne il braccio, indovinando che il tiranno avrebbe chiamato per ordinare che Arete fosse rimandata dalla rocca.

Preso da un improvviso accesso di furore, Dionisio colla mano che aveva libera trasse dalla cintura un pugnale e, mentre Timocrate si era voltato per accertarsi che niuno indiscreto ascoltasse dalla porta il loro colloquio, prese colla punta la mira alle reni ed alzò la mano per vibrare, ma l' aria, percossa dall' alzarsi del braccio, mandò un suono leggiero che fece rivolgere Timocrate istintivamente, e l'arma che lo doveva colpire cadde inocua sul pavimento. Chi potrebbe dipingere le varie e strane espressioni che assunsero in quel difficile momento i lineamenti del tiranno? La reazione della paura, la rabbia del colpo fallito, quella di aver lasciato scoprire l'animo suo animarono a vicenda quel viso in contorcimenti sì grotteschi e terribili, che Timocrate non si gettò sul suo signore, come gli avrebbe suggerito l' istinto, ma rimase per qualche momento immobile, portando alternativamente lo sguardo dalla faccia di Dionisio all' arma che giaceva ai suoi piedi.

(*Continua*)

povere e sante creaturine! Esse spalancavano i loro occhioni stupefatti e e li socchiudevano lacrimosi; la rosea alba della loro vita si tramutava in vespro tenebroso!

Vi erano poveri vecchi cadenti che si trascinavano a stento portando un involto di abiti cenciosi sottratto alle acque invadenti, vi erano volti di uomini istupiditi dalla disperazione.

Mi sentii commosso alle lacrime.

Pensai che se la carità cittadina non compie dei prodigi non potrà lenire tanta jattura.

Spetta alla donna questa fata benefica dell'umana esistenza d'interessarsi alla sorte di quegli sventurati, che essa compia i suoi miracoli di abnegazione, che profonda i suoi tesori di carità, che provveda a quei poveri angioletti che la spietata mano del destino ha balestrato seminando fuori del loro caldo nido per farne bersaglio a tutte le sofferenze, bisogna che essa renda meno dolorosa la via crucis di quei poveri vecchi che ohimè! si dirigono alla fossa.

E d'uopo che essa, l'angiolo della famiglia, mitighi i dolori e conforti le anime esulcerate; val più la carità dell'animo di quella che dà pane.

Necessita che apposite Commissioni di Signore si portino in tutte le case, in tutti i negozi a raccogliere gli indumenti fuori d'uso e le offerte in merci e che vengano distribuiti a quei tapini.

Ma che si faccia subito, ogni ritardo sarebbe fatale a quei miseri che hanno tutto perduto all'infuori della fede nell'amore fraterno.

Se credi buona questa idea pubblica la presente.

Abbimi per sempre

Tuo aff.mo amico
SCIPIONE CONTINI

Ferrara 1 Ottobre 1882.

D. S. Pongo a disposizione del Comitato alcune camicie nuove di tela.

— Anche a Comacchio si è costituito un Comitato come appare dal seguente manifesto che venne ivi pubblicato:

Società della vera Democrazia di M. S. Comacchio

Concittadini!

Questa Società profondamente penetrata della sciagura che ha colpito, colle recenti inondazioni i *fratelli veneti*, deliberava nella seduta delli 28 cadente mese di concorrere con una somma e di aprire pubbliche sottoscrizioni in favore di quei danneggiati.

Concittadini!

Ogni parola d'incitamento al bene oprare sarebbe con voi, che tante prove di patria carità aveto dato, superflua.

Mostriamo una volta ancora che la patriottica città nostra sa unirsi a concordia quando trattasi di soccorrere i colpiti da sciagure.

Comacchio, 30 Settembre 1882.

GAETANO PERINI - *Presidente.*

(Segue l'elenco dei collettori)

Bollettino del Po. — Continua il decremento delle acque nella misura di uno a due centimetri l'ora. Alle 10 di stamani l'idrometro di Ponte segnava centimetri 67 sopra zero.

Panificio economico... elettorale. — Ci pervenne sabbato con preghiera d'inserzione nel numero d'oggi un nuovo progetto presentato dalli signori Devoto e Ghirlanda per l'impianto di un panificio economico.

Chi vuol averne contezza può leggerlo integralmente sulla *Rivista* d'oggi. Noi promettiamo di pubblicarlo, di discuterlo, di appoggiarlo, se sarà del caso, ma nel prossimo Novembre e ne diciamo subito il perchè.

È argomento su cui non importa ritornare dacchè ne parlammo lungamente nella scorsa primavera. Basterà ricordare questo: che il Comitato promotore visto come il pubblico non ha corrisposto al suo appello per la sottoscrizione delle azioni si scioglieva di fatto ed incaricava li signori Ghirlanda e Devoto ad escogitare *essi* qualche nuovo progetto che potesse incontrare migliore accoglienza.

È vano che nel nuovo manifesto si finga di ignorare « quale siasi la ragione prevalente dell'abortito progetto, se perchè i ferraresi non hanno preso nel debito conto il progetto, se perchè non credevano alla sua pratica utilità, o se perchè non avevano fiducia nei nomi che lo proponevano ».

In questa ultima delle tre ipotesi sta precisamente la ragione del mancato concorso e i signori Ghirlanda e Devoto lo sapevano bene meglio di noi. Non sfiducia verso i singoli promotori, tutte persone ineccezionabili, ma sfiducia verso la loro collettività. Parve strano che mentre si vuol domandare all'*odiato borghese* il concorso materiale indispensabile dell'opera, si volesse far partire la iniziativa da una chiesuola di nomi che troppo chiaramente lasciava trapelare come all'ideale filantropico si associasse per scopi troppo palesi l'ideale politico.

In una parola, questo panificio, puzzava maledettamente sei mesi fa di panificio elettorale e tanto più puzza ora, poichè vediamo sotto al nuovo manifesto non già i nomi delli signori Ghirlanda e Devoto che, non suscitando alcun sospetto, avrebbero spianata la via ad un favorevole successo, ma bensì i nomi dei primi proponenti che presi insieme furono la causa unica e sola che il progetto abortisse. Con questo di singolare: che mentre in quei nomi mancano molti che presenziarono tutte le adunanze e furono larghi dei loro lumi e dei loro consigli, altri invece ne vediamo che pronti a far pompa dei loro nomi, mai una volta onorarono di loro presenza e di loro adesione le sedute e gli atti preliminari.

Questa la ragione del nostro indugio e del perchè noi mettiamo per ora, in guardia coloro, e non saranno molti, che intendessero di acquistare le cartelle sterili di L. 150 come nel nuovo progetto si propone.

Tanto, c'è chi dà il pane a 80 centesimi ma c'è anche chi lo dà a 45 e a 40 centesimi e se il pubblico vuol mangiare il pane caro la colpa è tutta sua.

Due scatole per tre soldi. — È addirittura una minaccia che affligge Ferrara, quella di tutti quei piccini che da mane a sera se ne stanno per le contrade vendendo *coram populo* i zolfanelli, e cercando poi di soppiatto l'elemosina.

E nell'esercizio di quel doppio commercio crescono come meglio sanno e ponno, finchè giunti ad una certa età, buttan per aria la cestella che serve loro di negozio e diventan birichini da piazza, gente votata per quattro quinti a popolare le prigioni.

Comprendiamo che non è tanto facile all'autorità di metter la mano sulla piaga; però, non si potrebbe stabilire le cose in modo che quei bambini non fossero almeno per le vie in tutte l'ore di notte o si trovassero in tutti i caffè che si chiudono alle 2 antimeridiane.

Ci occorre sovente vedere di quei meschinucci che muovono a pietà e noi e quanti soffermino su loro lo sguardo.

Tramvia. — Abbiamo letto nella *Rivista* la lettera dell'egregio avv. Ravenna dove è detto: « se per avventura avesse luogo col mio intervento la risoluzione del contratto, i miei concittadini possono essere certi, che saranno state prima esaurite invano tutte le pratiche pel suo adempimento ».

La società ha scritto più volte alla Provincia, e lo ha ripetuto nell'ultimo atto legale, di essere *pronta* a dar mano alla costruzione del tramvia giusta il contratto. Ora nel contratto si accorda alla società il passaggio per la via di circonvallazione, passaggio che le venne dapprima concesso dal Comune, ma essa non se ne accontentò e tanto insistette presso le autorità comunali che il Consiglio accolse favorevolmente la dimanda per il passaggio del tramvia nel centro della città. Se questa concessione tanto da lei desiderata non le va più a genio, tanto meglio, il Consiglio Comunale con gran piacere tornerà a concederle il passaggio esterno. In questo caso è evidente che la Società non avendo altri appigli dovrà costruire il tramvia; se poi non costruirà, allora vorrà dire che è impotente e dovrà adattarsi a perdere la cauzione e sottomettersi a tutte le conseguenze. Il contratto parla chiaro, e non vi sono liti che tengano; una ragguardevole Provincia non si mistifica impunemente!

Teatro Tosi Borghi — Sabato scorso dopo tre anni d'assenza la compagnia veneta diretta da A. Moro-Lin, si presentò al pubblico. La bella commedia di Giacinto Gallina: *Una famegia in rovina*, ebbe come in ogni luogo in cui è stata rappresentata, segni non dubbi d'approvazione e frutto applausi vivissimi ai coniugi Moro-Lin e allo Zago che fu poi festeggiato nella graziosa farsa *Bronze coverte* ove riprodusse con verità e con brio il tipo del padre barbero. E il pubblico che numeroso accorse sabato a dare il benvenuto a l'eletta schiera d'artisti della compagnia goldoniana, iersera intervenne numerosissimo ai *Nobili da undez' onze*; scene, piuttosto che commedia, della vita veneziana, non mancanti di un certo spirito e di vivezza di dialogo. La vecchia farsa *Megio soli che male accompagnai* esilarò il pubblico; lo Zago nella parte d'avaro, e il Pasquali in quella di prodigo ottennero meritati applausi.

Stasera *I quattro rusteghi* di Goldoni. Figurarsi che piena!

Dal diario della questura. — A S. Agostino arresto di Zecchini Maria per furto di biancheria per L. 12 circa in danno di Villani Antonio.

— A Ferrara arresto di P. A. di Venezia il quale sotto falsa qualifica scroccava alloggio e vitto da un affittaletti via S. Romano.

1323 Premi. — Parecchie centinaia di premi furono già ritirati dai vincitori dagli Uffici Municipali di Brescia dove si trovavano esposti. Ma il premio maggiore, quello di 100,000 lire in oro, sorride ancora, dall'alto della sua bacheca, agli acquirenti delle cartelle — siano esse o rosse o bianche o verdi, — perchè tutte concorrono alla prossima e definitiva estrazione, che avrà luogo il 7 ottobre.

Fanno corona a questo massimo altri 830 premi di minor valore, ma che valgono bene la spesa di una lira per una delle poche cartelle, che si trovano ancora in vendita.

La piramide d'oro, che costituisce il premio principale, sarà volontieri cambiata in cento biglietti da mille dal signor Banchiere Francesco Compagnoni di Milano, assuntore della Lotteria, volta che il fortunato vincitore, al purissimo oro smagliante, preferisca i cenci stampati della Banca Nazionale.

Opera di proseguimento delle decorazioni
NELLA METROPOLITANA

Settima lista

Barbieri Gabriele l. 5 - Trivolati Vincenzo l. 10 - Zerbinati prof. Luigi l. 50 - Boari Antonio l. 5 annue - Bettini dott. Enea l. 1 mensile - Modoni Albino e famiglia l. 100 - De-Welden avv. Ettore l. 20 annue - Bolognesi avv. Giovanni l. 10 idem - Baldini Achille l. 5 - Bitelli Camillo l. 60 - Lanfranchi Don Antonio l. 5 - Barbantini ing. cav. Domenico l. 10 annue - Rainieri Luigia l. 1 mens. - Zucchelli Massimiliano l. 2 annue - Tubi Terzo l. 2 - Vaccari Luisa ved. Gambari l. 10 annue - Lucci Don Enrico parroco di Rò l. 6 - Magnani Francesco di Corlo l. 5 - Avogli Trotti conte Orazio l. 20 - Casanova dott. Luigi di Copparo l. 2 mens. - Venturini avv. Gaetano idem - Mari Giuseppe di Fossalta l. 1 mens. - Polucchi Don Gaetano arciprete di Formignana l. 6 annue - Tanoni Don Arcangelo cappellano l. 2. 50 idem - Fornasini Giuseppe di Poggio Renatico l. 5 - Guitti mons. can.° Luigi l. 36 - Longatti Luigi di Casaglia l. 5 - Baldi mons. can.° Andrea l. 50 annue.

Riassunto delle soscrizioni

Off. unic.	N. 85 per	. . . .	L. 13781 —
» ann.	» 58 per L. 3570.50	pel trien.	» 10711 50
» mens.	» 45 per » 76 —	»	» 2736 —
Schede	N. 188 per la somma di	.	L. 27228 50

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 30 Settembre

FIRENZE . . .	75	17	86	12	49
BARI	46	11	38	66	36
MILANO . . .	76	89	86	82	74
NAPOLI . . .	35	40	25	66	55
PALERMO . . .	86	34	21	83	52
ROMA . . .	47	63	34	12	75
TORINO . . .	35	24	74	16	29
VENEZIA . . .	34	25	14	1	9

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 1. — *Genova* 30. — Un telegramma del municipio di Barcellona annunzia che continuano le feste in onore della deputazione genovese.

Rovigo 1. — Il governo decretò la sospensione della quinta rata d'imposte nei comuni inondati.

Barcellona 1. — La deputazione genovese è partita iersera per Marsiglia.

S. Marco di Capua 1. — Trenta associazioni con bandiere e parecchie migliaia di cittadini con alla testa Crispi sono partiti stamane da Napoli. Vennero ricevuti alla stazione dalle autorità municipali, dal prefetto e dalla magistratura oltre cinquanta associazioni con bandiere. Formatosi il corteggio di circa diecimila persone, alle ore undici recossi prima all'arco Capua, ove vi fu la più fiera battaglia per deporvi le corone, quindi al campo degli esercizi militari ove erasi eretto uno splendido palco.

Commemorando Vittorio Emanuele e Garibaldi, parlarono i deputati Crispi e Pierantoni, unoperaio e altri oratori, tutti applauditi.

Assisi 1. — L'inaugurazione del monumento a S. Francesco fu imponente. Vi assistevano la rappresentanza municipale; le autorità civili ed ecclesiastiche, varii deputati, il comitato locale, le associazioni ed istituti. La statua, ultima opera di Duprè, è giudicata un capolavoro.

Parlò splendidamente il prof. Conti. L'inno del maestro Folchi fu applauditissimo. Oggi apertura dell'esposizione circondariale. Stasera luminarie, fuochi artificiali e concerti. Folla immensa. La città è imbandierata.

Rovigo 1. — È cominciato lo straripare dell'acqua sull'argine destro di Fossa Polesella. Il genio civile stà eseguendo il taglio dell'argine sinistro. Le acque dell'Adige percorrendo in questa provincia una zona lunga oltre centoventi chilometri allagheranno il territorio di trentadue comuni compresi tra il Po e il Canal-bianco.

Rovigo 1. — In causa della rotta di Legnago la provincia di Rovigo è divenuta il bacino di scarico delle acque dell'Adige. La piena è così enorme che rende assolutamente inevitabile lo squarciamento dell'arginatura ad onta degli sforzi dell'arte. Il novello disastro aumenterà il numero dei desolati; invocasi la carità per l'immensa sciagura.

(Non ancora pubblicati)

Cairo 29. — Le esplosioni durarono oltre tre ore. La causa è dovuta alla malevolezza di due arabi arrestati mentre appiccavano il fuoco al vagoni. I danni ammontano a parecchie centinaia di migliaia di sterline.

Parigi 29. — La *Gazzette de France* dice che l'ex duchessa di Parma è morta stamane di parto a Biweritz.

Tunisi 30. — Meschino si è imbarcato per la Sicilia.

Presburgo 30. — Stanotte furono commessi altri eccessi contro gl'israeliti. Vennero fatti alcuni arresti. Assicurasi che è imminente la proclamazione della legge marziale.

Berlino 30. — Le elezioni del *Landtag* sono indette pel 26 corrente.

Madrid 30. — I giornalisti di Barcellona diedero un pranzo ai giornalisti italiani venuti per la inaugurazione del monumento a Colombo.

In una lettera Serrano persiste nell'idea di ripristinare la costituzione democratica del 1869.

Napoli 30. — Domani si festeggierà a Santamaria di Capua l'anniversario della vittoria di Garibaldi col concorso dei Superstiti e di altre Società.

La commemorazione sarà solenne.

Napoli 30. — Il Municipio ha assegnato 25 mila lire per soccorso agli inondati del Veneto.

(Stabilimento Tip. Bresciani)